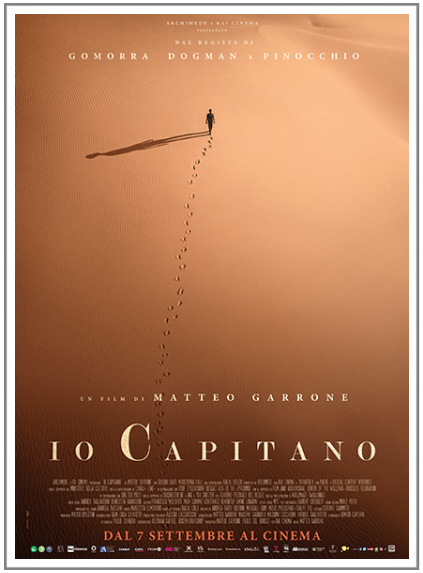


NOTE TECNICHE

Titolo originale: Io Capitano
Regia: Matteo Garrone
Sceneggiatura: Matteo Garrone, Massimo Gaudioso, Massimo Ceccherini, Andrea Tagliaferri
Fotografia: Paolo Carnera
Montaggio: Marco Spoletini
Paese: Italia, Belgio
Anno: 2023
Durata: 121 minuti

CAST

Seydou Sarr: Seydou
Moustapha Fall: Moussa
Issaka Sawagodo: Martin
Hichem Yacoubi: Ahmed
Doodou Sagna: Charlatan
Khady Sy: Seydous Mutter
Venus Gueye: sorellina Seydou
Cheick Oumar Diaw: Sisko
Bamar Kane: Bouba

LA NOSTRA RECENSIONE

"Anima mia, scampata dal mare, in questa notte di vento asciugami (...)
splendi sopra queste assi, sopra questo mare, questo mare scuro, splendi sulla mia fatica, splendi su di me (...)
Davvero davvero ti chiedo davvero, se ce la faremo o no, passo dopo passo so che ti raggiungerò."

Mauro Pagani - *Davvero davvero*

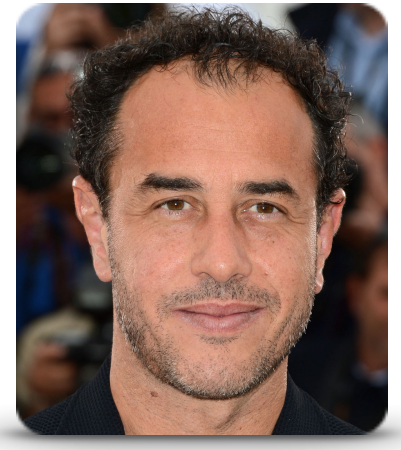
Ci sono film che meritano di essere visti per il loro valore cinematografico, per la qualità estetica o di scrittura, altri per le emozioni che riescono a trasmettere. Pochi però sono imprescindibili, in qualche modo necessari.
Io Capitano di Matteo Garrone è uno di questi, perché, sul delicatissimo quanto urgente tema dell'immigrazione, ribalta la nostra prospettiva di spettatori occidentali, mettendo in scena una sorta di controcampo narrativo. Racconta una storia di migranti con lo sguardo di chi parte, con la visione di chi il viaggio lo vive realmente sulla sua pelle tra la sofferenza fisica e le ferite dell'anima. Senza retorica né pietismo, con una grazia e una poesia che arrivano al cuore.
Seydou e Moussa sono due cugini senegalesi, inseparabili. Due ragazzi normali, con le stesse speranze e ambizioni di un qualsiasi adolescente europeo: sfondare come musicisti e diventare famosi. Hanno una vita semplice, forti legami famigliari e solidarietà tra vicini. Una povertà tutto sommato dignitosa.
A differenza di migliaia di migranti che fuggono da guerre civili o carestie, Seydou e Moussa vogliono partire per inseguire un sogno, per realizzare le proprie aspirazioni. Sono disposti a tutto, ingenui e impavidi ai limiti dell'incoscienza, non credono ai racconti drammatici di chi "il viaggio" l'ha già fatto.
Il sogno diventerà un incubo. Il viaggio verso l'Europa si trasformerà in un'Odissea contemporanea, una *Via Crucis* tra fatiche disumane, inganni e violenze indicibili. Con "stazioni" terribili, prima i predoni del deserto, poi i centri di detenzione delle bande criminali libiche e, infine, l'allucinante traversata del Mediterraneo.
Per i due giovani migranti i dolorosi accadimenti che dovranno affrontare diventeranno tappe di un percorso di maturazione e di crescita interiore. Seydou non perderà mai la speranza di ritrovare e salvare Moussa, mantenendo in ogni circostanza quell'innocenza e quella purezza d'animo con cui era partito dal villaggio.
Io Capitano, infatti, trasuda umanità, anche nelle situazioni più tragiche il protagonista si aggrappa al sentimento di fratellanza, al disperato bisogno di restare umani. La fiammella della speranza non si spegne mai, nemmeno nei momenti più atroci e crudeli.



La grandezza di Garrone, uno dei pochi registi italiani con un respiro internazionale, è quella di riuscire a raccontare la realtà attingendo anche dall'immaginario onirico, da una dimensione fiabesca.
Non è un caso che il suo precedente film sia stato *Pinocchio*. Nell'assoluta *verità* della storia di Seydou e Moussa vi sono molti elementi in comune con la fiaba: le bugie, il miraggio del Paese dei Balocchi, i (tanti) gatti e le volpi incontrati nel cammino. D'altro canto, il segreto delle fiabe è proprio quello di raccontare con la simbologia la vita vera.
Le emozioni che il film trasmette sono amplificate dalla verità che racconta: la storia è stata scritta a otto mani, mettendo assieme singole storie rigorosamente vere ascoltate dai migranti. Coraggiosa e ineccepibile anche la scelta di lasciarlo in lingua originale *wolof*, parlata da circa la metà dei senegalesi.
Sulla straordinaria bravura del regista c'è poco da aggiungere. Molte inquadrature sono quadri in movimento, di una bellezza estetica ammaliante. La fotografia di Paolo Carnera è magnifica, i colori nella prima parte sono caldi e accesi, poi via via sempre più cupi, come le magliette dei ragazzi che diventano impolverate e sgualcite. La scena del superamento della piattaforma petrolifera illuminata nel silenzio della notte nera è da pelle d'oca.
Seydou Sarr e Moustapha Fall sono sensazionali per espressività e spontaneità, il giovane protagonista ha vinto, meritatamente, il premio Mastroianni come miglior attore esordiente alla Mostra del Cinema di Venezia.
Il racconto si ferma davanti alla terraferma, prima che inizi quella sarabanda *massmediatica* che, ahimè, conosciamo bene. Non serve che ci raccontino cosa accadrà dopo, quello purtroppo lo sappiamo. Non serve nemmeno documentarsi per sapere che il vero Seydou, in quanto "scafista", è stato arrestato per favoreggiamento di immigrazione clandestina. Fofana Amara, questo il suo vero nome, ha preso "solo" sei mesi di carcere in quanto minorenne. Oggi vive in Belgio e non è ancora stato regolarizzato.
Alla fine del film, per fortuna, abbiamo un altro sguardo, quello di Seydou e Moussa. Il miracolo cinematografico di *Io Capitano* sta proprio nella totale empatia con cui condividiamo il loro viaggio, liberi dalle nostre paure e dagli odiosi pregiudizi per cui i migranti sono clandestini prima che persone.
L'urlo finale è tanto emozionante quanto liberatorio. Viene voglia di alzarsi in piedi e di andare ad abbracciare Seydou dentro al barcone. Tra i tanti sedicenti "capitani" di chiacchiere e discorsi vuoti, lui è un capitano vero.
O forse, solo un ragazzo diventato Uomo.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Matteo Garrone
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1968

Ultimi tre film:

2019 • Pinocchio
2018 • Dogman
2015 • Il racconto dei racconti

L'ATTORE



NOME: Hichem Yacoubi
LUOGO DI NASCITA: Tunisi (TUN)
ANNO DI NASCITA: 1962

Ultimi tre film:

2022 • Speak No Evil
2020 • Un divano a Tunisi
2020 • Chacun chez soi

INTERVISTA AL REGISTA

Il suo è anche un film politico?
È un film che mette in luce un'ingiustizia profonda che mina diritti fondamentali dell'essere umano. Questi giovani per trovare un lavoro degno e per muoversi devono rischiare la vita. Noi non comprendiamo che il diritto allo spostamento, quindi, è un nostro privilegio che viviamo come una normalità. Per questo mi piacerebbe che fosse visto nelle scuole, anche all'estero. Volevo raccontare una storia non dal punto di vista occidentale, ma da quello loro. Credo che serva a sensibilizzare una parte degli spettatori che oggi vedono i migranti solo come numeri e che si dimenticano che dietro di loro ci sono affetti, sentimenti, sensazioni.

Cosa pensa che si possa fare?
Non sono un politico, ma di sicuro bisogna rafforzare i canali di arrivo legali: è il modo di non mettere in pericolo le loro vite e anche di stroncare i commerci dei trafficanti. L'idea che mi ha spinto è che c'è una parte di queste traversate che ci resta ignota, non ne sappiamo nulla. Questo viaggio diventa allora di per sé un racconto epico: i migranti sono in fondo i maggiori portatori dell'epica contemporanea.

GLI SPONSOR DEL BREFF

Sponsor principali

BCC Credito Cooperativo — Banca di Verona e Vicenza

Beato Bartolomeo Breganze

Sponsor

Don Fili — nostaria Dai Tanti

Aventura

Con il contributo di

Locanda Rosabianca

coop Consumatori Marostica

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 21 al 25 novembre, 20.45
MIA
di Ivano De Matteo
Italia 2023, 108 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 28 novembre al 2 dicembre, 20.45
ARGENTINA, 1985
di Santiago Mitre
Argentina 2022, 140 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 10 dicembre, 20.30
SOLDATO PETER
di Gianfilippo Pedote e Giliano Carli
Italia 2022, 84 min
ridotto 3 € (soci Cineforum)
intero 6 €
prevendite dal 28 novembre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358